

UNIONCAMERE MARCHE

COMUNICATO STAMPA

L'indagine periodica "Giuria della congiuntura" sulle aziende marchigiane con oltre 10 dipendenti presenta un quadro negativo anche per l'occupazione, mentre i costi di manodopera e materiali aumentano ben oltre i prezzi di vendita.

FLETTONO PESANTEMENTE FATTURATO E PRODUZIONE E CALA L'OCCUPAZIONE LA CRISI SECONDO L'UNIONCAMERE MARCHE

Difficoltà di commercializzazione, aumentata insolvibilità dei clienti, onerosità dei costi di produzione e le crescenti difficoltà di accesso al credito: sono queste le maggiori preoccupazioni per il futuro delle aziende.

Pesante flessione del fatturato e della produzione e calo dell'occupazione. La crisi economica colpisce pesantemente le imprese marchigiane che guardano con grande preoccupazione a quello che accadrà nei prossimi mesi. E' quanto emerge dalla "Giuria della Congiuntura", l'indagine periodica che l'Unioncamere Marche realizza su un campione di imprese marchigiane con oltre 10 addetti, che copre oltre il 20 per cento della forza occupazionale complessiva.

"I nostri dati" commenta il direttore dell'Unioncamere Marche Fabio Brisighelli "disegnano un quadro negativo che si protrae ormai da un anno, e che si è andato aggravando di trimestre in trimestre, con un vero e proprio crollo di produzione e vendite tra ottobre e dicembre. Un trend che non si è invertito nei primi due mesi del 2009 e che colpisce non solo le piccole imprese marginali; anche quelle più strutturate e competitive faticano a mantenere le loro quote di mercato e denunciano un calo della produzione. Di fronte a questa situazione servono interventi immediati per aiutare il sistema produttivo marchigiano a superare le attuali difficoltà".

L'Unioncamere ha inoltre chiesto agli imprenditori marchigiani di indicare quali sono le maggiori difficoltà che frenano la crescita di produzione e fatturato. Oltre la metà del campione (53,7 per cento) ha indicato le problematiche connesse alla commercializzazione dei prodotti, mentre il 45 per cento è preoccupato per l'aumentata insolvibilità dei clienti (erano rispettivamente il 36,2 e il 39,2 per cento nel 2007). Altri problemi segnalati dalle aziende sono l'onerosità dei costi di produzione (39,3 per cento) e il sempre più difficile accesso al credito bancario (34,2 per cento delle segnalazioni).

Secondo i dati forniti da Unioncamere, la produzione nel 2008 è calata del 2,8 per cento. Perdite contenute nei primi due trimestri (-1,9 e -1,2 per cento), che si sono aggravate tra luglio e settembre (-3,1 per cento), per arrivare ad un calo del 5,2 per cento nell'ultimo trimestre.

Nell'analisi per classi di attività, registriamo flessioni significative nel 2008 in tutti i principali settori: il tessile e abbigliamento (-2,6 per cento), le pelli, cuoio e calzature (-3,3 per cento), l'industria del legno e del mobile (-3,1 per cento) e le industrie meccaniche (-5,4 per cento), cui si aggiungono le performance negative dei comparti della carta-cartotecnica (-5,9 per cento), dei minerali non metalliferi (-3,2 per cento), della gomma e materie plastiche (-3,2 per cento) e delle metallurgiche (-2,3 per cento). In leggera controtendenza solo gli alimentari (+ 1,9) e gli strumenti musicali (+0,7).

Naturalmente la pesante contrazione della produzione ha portato con sé una riduzione del grado di utilizzo degli impianti, sceso dall'81,8 del 2007 al 78,4 per cento dell'anno scorso. E' invece aumentata la quota di produzione effettuata con ricorso ad altre aziende (dal 7 al 7,4 per cento), mentre la produzione per "conto terzi" si è ridotta dal 15 al 14,5 per cento, ma l'Unioncamere teme una ulteriore riduzione delle commesse nei prossimi mesi.

Il 2008, secondo la “Giuria della congiuntura” dell’Unioncamere, è il primo anno, da quasi un decennio, nel corso del quale è calato il numero degli occupati nelle aziende marchigiane con oltre 10 addetti (-2,8 per cento). Anche il ricorso al “*lavoro a domicilio*” scende dal 2,5 al 2,3 per cento. Il fatturato delle imprese marchigiane ha ovviamente risentito della recessione, con una contrazione del 2,7 per cento, che è arrivata al -6,3 per cento per la meccanica, che è il settore che più soffre la crisi, con un crollo delle vendite del 13,4 per cento tra ottobre e dicembre. Anche il “*sistema moda*” perde quote di mercato, con un calo delle vendite tra il 3,3 per cento del tessile e abbigliamento ed il 4,0 per cento delle calzature, mentre le imprese alimentari vendono di più (+ 4,8 per cento nel 2008 e addirittura +11,9 per cento nel quarto trimestre).

“Il 34,2 per cento delle vendite” afferma Brisighelli *“è stato realizzato all’estero, ma anche in tale mercato le perdite hanno riguardato tutti i settori, in particolare la meccanica, il tessile e abbigliamento e il calzaturiero. Se è stato evitato un risultato anche peggiore, ciò è dovuto alla decisione dei nostri imprenditori di contenere il più possibile i prezzi di vendita dei prodotti, che sono aumentati nel corso del 2008 appena dello 0,9 per cento sul mercato interno e dello 0,6 per cento su quello estero. Addirittura i prezzi dei prodotti della meccanica sul mercato estero sono calati dello 0,9 per cento. Una scelta che ha comportato una sensibile riduzione del margine di guadagno per le imprese, visto che il costo della manodopera è salito del 2,4 per cento e quello dei materiali necessari alle lavorazioni del 2,8 per cento.”*

L’addetto stampa Unioncamere: Sergio Giacchi

Ancona, 24 marzo 2009